

I precursori della fustella laser innovano e riscrivono il futuro dell'etichetta

■ di Lorenzo Villa

Sin dagli anni Settanta, Cartes è espressione di vitalità tecnologica, in un settore scettico e conservatore. Oggi, il costruttore punta all'automazione e alla nobilitazione digitale.

Come molte aziende manifatturiere italiane, Cartes ha una storia legata a filo doppio al proprio distretto industriale di origine e al contributo offerto, a una filiera produttiva, per la realizzazione di un prodotto specialistico; oltre che, s'intende, alla storia personale di un brillante imprenditore e della sua famiglia. Quella del costruttore mantovano, tuttavia, è una vicenda dal sapore un po' speciale; così, per scoprirla e rac-

contarvela, ci siamo spinti là dove la Lombardia lambisce l'Emilia-Romagna e il Mincio si tuffa nel Po. Qui, il costruttore italiano ha trasferito la sua sede nel 1990; e, da qui, il suo business ha preso il volo – al punto da portare l'azienda ad aprire, in seguito, anche una società controllata in Francia. Ma Cartes ha sempre scelto di restare ancorata al proprio territorio, nonché ai valori e alle persone che l'hanno resa matura e rispettata in Italia, in Europa e nei più evoluti mercati globali.





Esplorando Cartes

Ad accoglierci è Mario Lodi, fondatore dell'azienda e, ancora oggi, guida carismatica del suo affiatato team. Con lui, la spumeggiante Enrica Lodi (figlia d'arte, appassionata di tecnologia, nonché Sales & Marketing Manager dell'azienda), Stefano Lodi (suo nipote, nonché coordinatore della ricerca e sviluppo dell'azienda), Ivan Spina (business developer per il mercato italiano), Virgilio Micale (responsabile del merca-

to americano) e Luca Goldoni (responsabile del mercato europeo e asiatico).

Una piccola collezione di antichi telai per filatura, torchi tipografici e casse di caratteri mobili ci dà il benvenuto nell'edificio che ospita il centro demo di Cartes. Un fatto inaspettato che, però, ci aiuta a comprendere meglio l'azienda. «La nostra è una famiglia di stampatori dal 1936. Cartes è nata come tipografia nel distretto della maglieria di Carpi, a pochi chilometri da qui», racconta

Mario Lodi. «Quando, negli anni Settanta, l'etichettatura dei capi è divenuta obbligatoria, i volumi sono esplosi. Grazie alle nostre competenze, abbiamo iniziato a produrre stampanti a impatto, che imprimevano indelebilmente i testi sulle etichette, sfruttando una matrice tipografica e un nastro inchiostrato». Quello delle etichettatrici per maglieria si è trasformato rapidamente in un business fiorente, che ha portato Cartes ad esporre le proprie innovazioni alle fiere di settore, e

a venderle con successo a maglierici e creatori di collezioni, prima in Italia e Francia, poi nel resto d'Europa e nel mondo. Il salto di qualità nella storia industriale dell'azienda si compie, come detto, nel 1990, quando Cartes si sposta nell'attuale sede di Moglia. Qui gli spazi sono finalmente ade-

|| In alto, il sito produttivo di Cartes a Moglia (Mantova), dove vengono assemblate e collaudate le celebri macchine da stampa e converting del costruttore italiano.

guati agli obiettivi di crescita; e Mario Lodi, sulla scia della crescita esplosiva dell'etichetta autoadesiva, investe in macchinari, capacità produttiva e ricerca e sviluppo. Alle piccole stampanti a impatto si affiancano presto nuove macchine narrow web per stampa e converting, la meccanica cede spazi all'elettronica e inizia una campagna di reclutamento di ingegneri e tecnici in grado di sostenere l'innovazione. Tanto che, già nel 1999, Cartes presenta il primo laser per fustellare etichette autoadesive. «Siamo stati i primi ad applicare la tecnologia laser all'etichetta. Era una tecnologia usata con successo in chirurgia, ma mai utilizzata per effettuare tagli e mezzi tagli con precisioni millesimali», interviene Enrica Lodi. «Grazie alla collaborazione stretta con il produttore di sorgenti laser, abbiamo reso il processo più accurato e veloce». Dopo la cessione dell'azienda grafica, nel 2005, Cartes ha concentrato tutti i suoi 40 collaboratori nella sede di Moglia. Per quanto riguarda le attività commerciali, invece, l'azienda ha proseguito a sviluppare una rete di agenti presenti in tutto il mondo – dalle Americhe all'Australia, fino al Giappone. Ed è proprio in quest'ultimo Paese che ha sede un secondo centro dimostrativo stabile di Cartes, allestito presso un partner. Ad oggi, l'azienda ha installato 4.000 le macchine in 90 Paesi del mondo.



Precursori del laser

La rivoluzione introdotta da Cartes con il suo taglio laser suscita da subito un misto di curiosità e scetticismo, specie in un'industria conservatrice come quella dell'etichetta, abituata agli alti volumi e all'utilizzo di fustelle con base in legno. «In quegli anni già parlare di lamierini era poco ortodosso, e spiegare le potenzialità del laser equivaleva a un'eresia», continua Mario Lodi. «Ma in molti si sono fidati di noi. Peraltro, diverse delle nostre prime macchine laser sono ancora perfettamente funzionanti, a distanza di 17-18 anni». Due decenni dopo, la stampa digitale è ovunque, la richiesta di piccole tirature è in costante crescita,

e sempre più spesso lavorazioni multiple vengono accorpate sulla medesima bobina: il taglio laser è definitivamente sdoganato. Ma il percorso di innovazione tecnologica intrapreso dal costruttore italiano non si è limitato a questo; Le macchine Cartes includono, infatti, soluzioni uniche (inclusi alcuni brevetti) per la stampa serigrafica e flexo, per il foiling, e per la fustellatura piana e semi-rotativa. Tutto è progettato per offrire concreti vantaggi operativi agli utilizzatori, tutto è costruito per durare nel tempo.

Modularità e solidità costruttiva

Al pari di molti altri costruttori

d'eccellenza, Cartes affida le lavorazioni di carpenteria e verniciatura a partner selezionati dell'indotto, così da potersi concentrare sul suo core business. Questo rende il moderno reparto di assemblaggio compatto, efficiente, ordinato e straordinariamente pulito, nonché brulicante di tecnici specializzati. Nell'area di montaggio dei sottogruppi, un team di esperti costruisce i singoli moduli di stampa, verniciatura e fustellatura. Tutto è curato nei dettagli e ciascun gruppo è testato e collaudato, meccanicamente ed elettricamente, prima di essere installato sul macchinario di destinazione.

L'area più estesa e imponente è quella dedicata all'assemblaggio delle linee. Qui le macchine delle serie GT, Gemini e CE160 vengono impostate, prima costruendone la struttura base e quindi posizionando su di esse i singoli moduli. Al termine del montaggio, ogni linea viene sottoposta a test di produzione intensivi dal team di stampatori dell'azienda, prima di effettuare il collaudo insieme al cliente. A rendere originale il paradigma costruttivo di Cartes è l'adozione di un modulo



|| In alto Mario ed Enrica Lodi, rispettivamente CEO e Sales & Marketing Manager di Cartes. A fianco, l'impostazione di una linea GT e (sulla sinistra) una linea serigrafica in fase di collaudo.



intervista

a Mario Lodi
Fondatore e CEO di Cartes

“Stiamo lavorando sulla nobilitazione inkjet, ma nella stampa digitale collaboriamo con tutti e non vediamo ragioni per entrare in un'arena già affollata da specialisti.”

L'anno prossimo Cartes compirà 50 anni. Quali sono le tappe più importanti del tuo percorso aziendale e personale? Diciamo che ho seguito il corso della storia, con un atteggiamento fiducioso e sereno. Ricordo la guerra del Golfo nel 1990: stavamo traslocando nella nuova sede, avevamo macchine già costruite e mezze pagate, ma i clienti erano terrorizzati. Poi c'è stata la crisi finanziaria del 2008, che ha creato un dissesto importante. Infine il terremoto del 2012, che ci ha costretti a traslocare per ricostruire parte del nostro edificio.

Come si coniugano le crisi e lo sviluppo aziendale? Piuttosto bene, a dire il vero. Abbiamo sempre visto gli anni delle grandi crisi come un'opportunità per dedicarci all'innovazione. Certo, abbiamo dovuto iniettare risorse finanziarie, ma di certo abbiamo avuto più tempo. Arrivo a dire che le cose più belle sono venute proprio nei momenti di crisi, perché avevamo lo stimolo di fare, senza l'onere di produrre.

Anche un terremoto può portare cose buone? Sì, quando non ci sono vittime.

Nei momenti buoni c'è abbondanza e si perdono di vista la realtà e le priorità. Gli sconquassi, invece, ti obbligano a guardarti dentro. Se sei obbligato a fare marcia indietro, inizi a guardare nelle pieghe, ad affinati. Una grande difficoltà può diventare un piccolo trampolino. E la nostra situazione, anche grazie alle crisi, è molto migliorata.

Quanto contano le persone in Cartes? E come trovate i collaboratori giusti?

Quanto ai collaboratori, siamo nel mezzo dei distretti industriali di Modena e di Mantova, quindi non è troppo complesso trovare risorse valide. Sono sempre stato circondato da giovani e in Cartes sono loro a stimolare l'innovazione. Vengo in ufficio ogni giorno perché mi piace partecipare e supportare questa innovazione. E poi vorrei dedicarmi al volo. Ho preso il primo brevetto di volo negli anni Sessanta e oggi pilota ultraleggeri.

L'etichetta è un mercato esplosivo e Cartes è un'azienda che innova. Ci sono tutte le premesse per un'acquisizione... Confesso che abbiamo avuto pro-

poste da parte di alcuni fondi, interessati a investire in tecnologia innovativa per l'etichetta. E anche da parte di costruttori. Insieme a Enrica e Stefano, però, crediamo che la nostra famiglia abbia ancora tanto da dare a questa azienda. E poi abbiamo un nuovo immobile antisismico, 5.000 metri quadri di terreno da costruire e tanta innovazione da consolidare. Non escludo che in futuro associarsi sarà una via obbligata, specie se crescere velocemente dovesse diventare una priorità.

La stampa digitale è diventata un tormentone anche nell'etichetta. Come lo vivete?

Certamente come uno stimolo, ma senza ansia, e con un atteggiamento positivo. Del resto ci occupiamo prevalentemente di finishing e nobilitazione. Abbiamo iniziato a collaborare con Indigo quando ancora non era parte di HP, e mettevamo in linea le nostre macchine con Xeikon quando era legata a MAN Roland. Stiamo lavorando sulla nobilitazione inkjet, ma nella stampa digitale collaboriamo con tutti e non vediamo ragioni per entrare in un'arena già affollata da specialisti.

base, che include un quadro elettrico completo, per ciascun gruppo di stampa o di converting. Il cliente può così espandere la

macchina in qualsiasi momento, senza effettuare revisioni profonde del sistema, e salvaguardando l'investimento. «Molti si limitano

a parlare di aggiornabilità dei sistemi, mentre per noi aggiungere moduli a macchine già installate sul campo è una realtà consoli-

ta», spiega Enrica Lodi. «Per migliorare ulteriormente l'efficienza e l'usabilità dei sistemi, poi, abbiamo introdotto nuove interfacce utente, e una tecnologia che permette di risparmiare dal 30% al 40% di energia utilizzata rispetto ad una macchina con elettronica convenzionale. Questa è simile alla KERS utilizzata per il recupero dell'energia in frenata». Sebbene la produzione sia equamente bilanciata tra i vari modelli, durante la visita ci sorprende vedere un grande numero di macchine serigrafiche in fase di produzione, compresa una linea da 7 colori per 22 metri di lunghezza. Una delle sfide che Cartes ha affrontato con determinazione è infatti lo



|| A sinistra, una delle linee Gemini, con tecnologia laser, installate nel centro demo di Cartes a Moglia (MN).

sviluppo di tecnologia serigrafica in grado di coniugare alta velocità, qualità e precisione. Il dipartimento di ricerca e sviluppo, infine, è coordinato internamente, ma si avvale anche del contributo di disegnatori e sviluppatori esterni. Questo consente a Cartes, che è proprietaria di brevetti nel campo del laser e della fustellatura semi-rotativa, di beneficiare di soluzioni originali applicate in altri settori dell'industria.

Un'azienda nell'azienda, oltre le demo "tradizionali"

Il centro demo di Cartes occupa un intero edificio, all'interno del quale è stata costituita una service company denominata Textet. Una scelta che la dice lunga sulla strategicità che Cartes attribuisce alle fasi di testing, validazione e produzione di etichette conto terzi. Il sito ricalca in tutto e per tutto un etichettificio.

«Qui i clienti possono venire con i loro file e produrre un'intera commessa. Oppure testare i loro

impianti sulle nostre macchine, grazie alla versatilità delle nostre unità, che sono progettate e concepite per ricevere e adattare telai serigrafici, cliché di stampa a caldo e lamierini di formati e sviluppi diversi, utilizzando diverse tipologie di inchiostro, di qualsiasi produttore», spiega Ivan Spina.

Nel centro demo sono installate stabilmente una macchina offset e le ultime release delle serie GT e Gemini, dotate di sistemi automatici di ispezione. Uno dei fiori all'occhiello di Cartes è particolare la tecnologia brevettata ILC, che consente di delaminare il materiale, fustellarlo dal retro e rilaminarlo, rendendo possibile il taglio di materiali scuri senza la formazione degli antiestetici bordi bianchi. Grande sforzo dimostrativo è poi dedicato alla stampa a caldo e, naturalmente, alla serigrafia. Un'area, quest'ultima, in cui Cartes riesce a combinare straordinaria qualità e velocità, grazie a una meccanica ultraprecisa e ad un sistema di asciugatura molto efficiente. «Per mettere a punto mac-

chine e applicazioni, dedichiamo molto tempo all'ascolto dei clienti. Sta a noi capire, assecondare e tentare di industrializzare le loro esigenze. Per questo i nostri dimostratori non sono meccanici o venditori, ma stampatori di lunga esperienza», prosegue Spina. Impiegare addetti ai lavori nell'attività dimostrativa, in effetti, consente a Cartes di riprodurre, analizzare e risolvere anche le casistiche più complesse.

A completare l'area dimostrativa ci sono le macchine compatte della Serie CE, inossidabili, seppur meno appariscenti. Queste possono combinare stampa a caldo, serigrafia, braille, fustellatura piana, numerazione, ma anche un'unità laser, prestandosi così a innumerevoli lavorazioni tradizionali e specialistiche.

Costruzione sartoriale, pronta all'Industria 4.0 e al digitale

Ci sono costruttori che scelgono di avere un approccio rigoroso e rigido alla gamma prodotti. Altri

che puntano sulla modularità. Altri ancora perseguono la personalizzazione spinta, caratteristica tipica dei modelli di "meccanica sartoriale" che contraddistinguono i costruttori italiani. Grazie a una costruzione modulare, a un team di engineering estremamente reattivo e a un atteggiamento open source alla tecnologia, Cartes esprime forse il miglior equilibrio tra queste tre visioni. L'apertura alle terze parti, e la volontà di aderire alle aspettative di clienti in tutto il mondo, si manifesta nella piena compatibilità delle macchine di Cartes con l'Industry 4.0. Sia i sistemi laser della serie Gemini che le linee GT e CE, infatti, possono essere interconnesse con i sistemi gestionali dei converter, e un team di assistenza e sviluppo software supporta i clienti nelle fasi di integrazione, automazione, gestione dei flussi e dei dati. E il digitale? A sorpresa, Mario Lodi ci svela che il team di ricerca e sviluppo di Cartes è al lavoro su un modulo di nobilitazione inkjet. ■



|| Qui sopra, una delle prime stampanti a impatto realizzata da Cartes per la produzione di etichette per maglieria. In alto a destra, uno dei primi modelli a bobina. A fianco, i torchi tipografici custoditi all'ingresso del centro demo aziendale.

